

# Introduzione

Francesca M. Dovetto<sup>°</sup>, Tommaso Raso<sup>\*</sup>, Patrizia Sorianello<sup>^</sup>

<sup>°</sup>Università degli Studi di Napoli “Federico II”, <sup>\*</sup>UFMG – Belo Horizonte,

<sup>^</sup>Università degli Studi di Bari

Questo fascicolo monografico prende le mosse dal Workshop “*Le patologie del linguaggio: studi e risorse tra crossdisciplinarietà e interdisciplinarietà*”, realizzato all’interno del LIV Congresso della Società di Linguistica Italiana, che, a causa della pandemia, si è svolto online tra l’8 e il 10 settembre 2021. Il volume presenta 14 contributi e si apre con il lavoro di Andrea Marini “I contributi delle neuroscienze cognitive alla ridefinizione delle basi neurali del linguaggio”.

Lo studio delle patologie del linguaggio, unito alle più moderne tecniche di indagine, costituisce una risorsa importante per ampliare le nostre conoscenze dei processi neurocognitivi dell’elaborazione linguistica, dei circuiti e delle aree anatomiche che governano la manifestazione del linguaggio. Questa consapevolezza, sporadicamente presente nella storia della linguistica, si è consolidata in tempi recenti portando a progressi significativi nella descrizione dei diversi mal-funzionamenti linguistici, consentendo l’ampliamento dei dati a nostra disposizione, l’incremento di descrizioni e di analisi, e favorendo anche lo sviluppo di test diagnostici più mirati e sofisticati.

Il filone di ricerca incentrato sull’analisi dei comportamenti linguistici cosiddetti ‘disturbati’ presenta inoltre una forte componente intrinsecamente interdisciplinare: numerose sono, infatti, le competenze scientifiche necessarie per far luce, sotto diverse angolazioni, su questa complessa tematica. La prospettiva di studio più promettente dovrebbe, pertanto, orientarsi innanzi tutto verso la costruzione di un dialogo sinergico, a più voci, tra i diversi ambiti che possono partecipare allo studio del *pathological speech*. Più in particolare il recente, notevole incremento degli studi delle patologie del linguaggio, grazie al sostegno di nuove metodologie di raccolta e analisi di dati che hanno avuto un’importante ricaduta anche sulla costruzione degli obiettivi stessi delle indagini, porta a valo-

rizzare un approccio non solo *crossdisciplinare*, aperto a più discipline operanti in autonomia, ma anche *interdisciplinare*, nell'ottica quindi di una maggiore cooperazione tra le discipline.

Attualmente gli studi in questa direzione rappresentano una risorsa preziosa di dati e di spunti di riflessione, utili per una migliore valutazione selettiva delle componenti biologiche, genetiche, cognitive, ma anche ambientali e sociali che entrano in gioco nel processo globale di acquisizione e/o di perdita di una lingua. Restano tuttavia ancora molti aspetti, sia teorici sia metodologici, che è opportuno approfondire e per i quali risulta necessario disporre di più ampie e accessibili raccolte di dati relative alle produzioni linguistiche patologiche, che possano costituire una base empirica adatta a favorire nuovi protocolli di validazione diagnostica e di intervento terapeutico. Studi recenti hanno mostrato, ad esempio, la rilevanza delle competenze del linguista ai fini di diagnosi precoci di diverse patologie attraverso l'individuazione di specifici predittori di *deficit* linguistico.

I contributi contenuti in questo volume documentano il parlato patologico nelle sue diverse manifestazioni (afasia, morbo di Parkinson, schizofrenia, balbuzie, DSL, DSA, sordità); ne illustrano le risorse, i metodi di raccolta, le analisi. Essi si collocano pertanto, necessariamente, in un'ottica multidisciplinare. Nel solco di De Mauro, potremmo dire che occupano i margini, i confini che si trovano all'incrocio tra campi disciplinari diversi, dove più spesso *scoccano le scintille dell'acquisizione del nuovo*, così come nell'intersezione tra una visione descrittivo-normativa del linguaggio e l'osservazione dello scarto da quella norma, ossia nello studio della/delle patologie.

*I curatori*